



Foto di Paolo Salmoirago



Pd rispetto agli altri partiti «altrimenti mica sarei qui a lavorare gratis».

**Questi volontari** insomma non hanno nessuna intenzione di finire nel calderone dell'antipolitica né di vederci finire dentro il «loro» Pd. «Non siamo come il Pdl. Quando qualcuno viene toccato gli facciamo fare un passo indietro, non gridiamo al complotto dei giudici o alla persecuzione politica» puntualizza Massimo Baldacci, 58 anni, insegnante di latino e greco a liceo classico Galilei di Pisa, che del Pd di San Miniato è segretario da meno di un anno. Alle spalle ha una lunga militanza nei Ds e prima ancora nel Pci. Baldacci ha visto il passaggio dal Pci al Pds, e poi Mani Pulite, ma rispetto al '92, a quel clima, vede una profonda differenza: «Quei partiti - spiega - erano forti e radicati, gli stessi episodi che lambirono il Pci furono vissuti con grande drammaticità. Oggi i fenomeni di malaffare lasciano abbastanza indifferente l'opinione pubblica. Dopo vent'anni di berlusconismo - ragiona - la gente è come narcotizzata. Nessuno si meraviglia quasi più che ci sia chi non rispetti la legge. Gli unici a reagire siamo noi. E nonostante il rapporto fra le notizie che riguardano il Pd e quelle che toccano il Pdl sia di 10 a 100,

tuttavia il nostro elettorato e i nostri militanti rimangono estremamente esigenti. E questo è un bene perché dobbiamo essere una forza politica che non solo non tollera l'illegalità, ma nemmeno l'ombra di una commistione fra ruolo politico e interessi privati. Noi ci dobbiamo distinguere dagli altri».

Anche perché, aggiunge Cintelli, «dobbiamo convincere gli indecisi e i delusi. Perché se poi se ne stanno a casa non cambieremo nulla». E il Pd («siamo piccini, c'è ancora da fare tutte le vaccinazioni» scher-

### Malattia

**«Ancora siamo piccini ci sono da fare tutte le vaccinazioni»**

za Cintelli) deve fare la sua parte e mettere la legalità al centro del progetto di ricostruzione dell'Italia: «Il rispetto delle regole che vale per il deputato e per il singolo cittadino» dice Cintelli.

Operazione non facile visto che col berlusconismo è passata l'idea che «se rubi e non ti fai prendere, sei un furbo». Ma per questo servirà un medicinale potente e se il Pd vuole curare il Paese non può permettersi di ammalarsi. ♦

### LA LETTERA

David Sassoli

## UN PARTITO DI VOLONTARI SEVERO CON SE STESSO

**C**aro direttore, come tanti parlamentari e dirigenti del Pd sto partecipando a molti incontri organizzati nelle feste democratiche che in questo periodo colorano le nostre città. Da quando sono impegnato nel Pd non mi era mai capitato di assistere ad una partecipazione così massiccia e diffusa di cittadini, resa possibile dal lavoro di decine di migliaia di volontari che gratuitamente mettono a disposizione il loro tempo e la loro passione.

Molti di loro passano in cucina o servendo ai tavoli le ferie estive. Si tratta di uno sforzo stupefacente, controcorrente, davvero alternativo nell'epoca del profitto e della produttività esasperata.

Un soffio di gratuità che impone al Pd grandi responsabilità, per la moralità che reclamano tante persone che non vogliono rinunciare al gusto e al sapore della buona politica. Le feste, in questo momento, sono davvero l'alternativa popolare all'offerta pubblica di acquisto lanciata da molti salotti - poteri forti? - sul Partito democratico.

Il dibattito di questi giorni ne è la prova. Di fronte ad un governo che non sta più in piedi, crollato nell'efficienza e piegato nell'autorevolezza, numerosi ambienti sono alla ricerca della via gattopardesca al declino di Berlusconi. Purché nulla cambi, naturalmente.

La via invece, se vi fosse la consapevolezza dei rischi cui andiamo incontro, è solo quella delle elezioni. Lo reclama la situazione di difficoltà del paese; lo impone la necessità di assumere responsabilità e condividere le difficoltà.

Soltanto un governo politico può imporre l'agenda per salvare l'Italia, rilanciarla sul piano internazionale, consentirle di giocare da protagonista le sfide che abbiamo davanti.

Uscire dal berlusconismo tramite un papocchio può assicurare quegli ambienti che nella crisi si sono rafforzati a scapito di giovani esclusi e famiglie in difficoltà, che non hanno mai pagato dazio e con conformismo hanno assecondato la perdita di autonomia della politica.

Ha fatto bene il Pd a rispedire al mittente la proposta avanzata dal presidente Fini di un governo presieduto dal leghista Maroni. Tutto possiamo immaginare, tranne di andare al prossimo dibattito, in qualsiasi festa del Pd, ad annunciare un simile proposito. Sarebbe tradire quella gente che con umiltà e generosità è ancora motore di partecipazione e chiede che alle parole corrispondano comportamenti coerenti.

Abbiamo bisogno di essere severi con noi stessi se vogliamo il cambiamento. E la regola principale ce la indicano proprio i volontari delle nostre feste quando con durezza e candore invitano a non coprire niente e nessuno, ad essere trasparenti e intransigenti. Sarebbe come nascondersi dietro l'albero della vergogna.

I democratici devono dimostrare di sapere come si sta in politica, per non rinunciare - come scrive il priore di Bose, Enzo Bianchi - alla consapevolezza «di aver condotto i propri passi e aver aiutato quelli degli altri fino al crinale di un presente aperto su un futuro di speranza».